



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 10 FEBBRAIO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

APPALTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI..... 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

NICOLAIS (PD), MANCA STRATEGIA DI SISTEMA. COSÌ NON SERVE..... 6

COMMISSIONE ANCI ADERISCE A "M'ILLUMINO DI MENO" 7

REGIONE, 1.650 €PER OGNI DISOCCUPATO E PER PAGARE MUTUI 8

AL VIA IL PROGETTO DEL "MUNICIPIO DIFFUSO" 9

LEGGE INVALIDI SCONOSCIUTA NELLE ASL 10

QUESTIONARIO ENTRO IL 28 FEBBRAIO 11

IL SOLE 24ORE

BONUS FISCALE RESTITUITO IN 5 ANNI 12

Tempi dimezzati, il tetto sale a 400 euro l'anno - Il Senato accelera sul pacchetto

AMMORTIZZATORI: ORA IL GOVERNO PROVA LA STRETTA 13

VERTICE CON LE REGIONI - Domani riunione con i Governatori sulle risorse: si parte da una dote di otto miliardi in due anni partendo dai fondi Fse e Fas

FONDI A PIOGGIA ROVINA PER IL SUD 14

LEADERSHIP E IMPEGNI - Il federalismo può essere un'occasione di rilancio - Dai cittadini il ricambio della classe politica - In Calabria emergenza da affrontare ora

LA PENSIONE ROSA VALE LA METÀ..... 16

L'assegno di vecchiaia risulta dimezzato rispetto a quello degli uomini

UNA DISPARITÀ NELLE TASSE? E L'UOMO VINCE LA CAUSA..... 17

MENO VINCOLI AI COMUNI PER SBLOCCARE I CANTIERI 18

«I piani locali possono garantire investimenti per 4,5 miliardi»

MULTE, POCHI CONTROLLI SUGLI INCASSI..... 19

DDL BRUNETTA AL VOTO TRA LE POLEMICHE..... 20

PARCHEGGI SEMPRE RESPONSABILI 21

L'INDICAZIONE - Gli obblighi non vengono meno perchè un avviso sottolinea come il gestore non intende rispondere dei danni degli automobilisti

ITALIA OGGI

IL T-RED NON INFLUISCE SUL SEMAFORO..... 22

LA REPUBBLICA

BRACCIALE HI-TECH PER DONNE E ANZIANI "COSÌ GENOVA SARÀ UNA CITTÀ PIÙ SICURA" 23

Al via il progetto: sempre in contatto con il 118 attraverso il Gps

POLIZIA REGIONALE E RONDE PADANE IN LOMBARDIA LITE LEGA-FORZA ITALIA 24

LA REPUBBLICA GENOVA

VIETATO BIVACCARE E FAR PIPÌ IN STRADA LINEA DURA DI TURSÌ CONTRO I MALEUCATI 25

LA REPUBBLICA MILANO

STIPENDI D'ORO DEI MANAGER NO BIPARTISAN DEL CONSIGLIO 26

LA REPUBBLICA PALERMO

CASSE VUOTE, COMUNE AL COLLASSO IL SINDACO CHIEDE AIUTO A ROMA 27

Appello a Tremonti: 200 milioni per salvare le aziende

LA REPUBBLICA ROMA

"CARTELLI ABUSIVI, CON I CONTROLLI INCASSATI 673 MILA EURO" 28

"BILANCIO, È L'ANNO ZERO: NIENTE TASSE IN PIÙ" 29

Approvata la manovra triennale. Il sindaco: "Non toccati i servizi sociali"

L'AVANTI

P.A., BUONA LA "PRIMA" 30

IL GIORNALE

CONTI PUBBLICI, IL RISPARMIO È ON LINE 31

IL DENARO

EVASIONE, PATTO CON I COMUNI..... 32

Parla Enrico Sangermano, nuovo direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate

EDIFICI IN SICUREZZA: PRONTI 60 MLN..... 34

Via al bando rivolto ai 129 Comuni campani a rischio sismico elevato

LE AUTONOMIE.IT

MASTER

Appalti pubblici di lavori, forniture e servizi

Il percorso formativo Regolamento attuativo. La MAPEL affronta tutti gli aspetti procedurali e di dettaglio relativi al Codice dei Contratti pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (D. Lgs. 163/06), alla luce delle principali novità introdotte dal terzo Decreto correttivo (D. Lgs. n. 152 dell'11 settembre 2008) e dell'emanazione del relativo metodologia didattica si fonda su un'analisi logico sistematica dell'articolato ciclo degli appalti (dalla programmazione al collaudo finale) e sull'introduzione di specifici strumenti di supporto operativo. Ciascuna lezione prevede una parte teorica e descrittiva dei principali istituti previsti dal Codice e un laboratorio pratico per l'analisi concreta delle procedure, la presentazione di schemi di contratti, bandi, avvisi e inviti, ecc. MAPEL esamina anche le procedure alternative all'evidenza pubblica e fornisce tutte le indicazioni utili per bandire, svolgere e portare a termine una procedura di appalto a prova di ricorso e gestendo in modo corretto il contenzioso. Il corso inizierà il 25 febbraio e terminerà il 31 marzo 2009, per una durata di 5 giornate di formazione, che si terranno presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: LE NUOVE REGOLE DELL'ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITÀ NELLA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE DI OPERE PUBBLICHE E PIANI URBANISTICI - Le novità introdotte dalla Legge Finanziaria

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 24 FEBBRAIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 61 - 55 - 14 - 04 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regole.pdf>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 30 del 7 febbraio 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI PRESIDENZIALI

- **Decreto del presidente della repubblica 21 gennaio 2009.** Scioglimento del consiglio comunale di Capistrello e nomina del commissario straordinario.

Decreto del presidente della repubblica 21 gennaio 2009 21 gennaio 2009. Scioglimento del consiglio comunale di Andretta e nomina del commissario straordinario.

Decreto del presidente della repubblica 21 gennaio 2009 21 gennaio 2009. Scioglimento del consiglio comunale di Frosolone.

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 gennaio 2009. Proroga dello stato di emergenza in conseguenza dei gravi dissesti idrogeologici in atto nei comuni di Frassinoro e Montefiorino in provincia di Modena.

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 30 gennaio 2009. Interventi urgenti per la messa in sicurezza delle grandi dighe ed altre disposizioni urgenti in materia.

NEWS ENTI LOCALI

E-GOV 2012

Nicolais (Pd), manca strategia di sistema. Così non serve

"Così com'è E-Gov 2012 non servirà al Paese. Quello che manca al piano è una strategia di sistema di lungo periodo in grado di cambiare alla radice la Pubblica amministrazione". È questa la critica mossa sulle pagine del Corriere delle Comunicazioni da Luigi Nicolais, ex ministro della Pubblica amministrazione e Innovazione, al piano di digitalizzazione lanciato dal governo. Secondo Nicolais

il limite di E-gov 2012 sta nel modo in cui viene concepita l'innovazione. "La questione dell'innovazione della PA non è una questione di innovazione incrementale, cioè di progressiva sostituzione dei Pc alla carta; è un problema più profondo che attiene al modo di essere della PA del futuro, ovvero l'Internet del cittadino - specifica l'ex ministro -. Il cittadino deve avere sì la possibilità di accesso via Web, ma soprattutto la ca-

pacità di navigare per richiedere pratiche e servizi. Per rendere possibile ciò i sistemi si devono parlare, devono essere interoperabili. Ma l'interoperabilità non è un argomento affrontato nel piano". Per quanto riguarda l'azione del governo Prodi sulla digitalizzazione della PA, Nicolais sottolinea che il precedente esecutivo "aveva già avviato progetti in settori strategici come Sanità, Scuola, Giustizia. Un esempio? Innova-

Scuola a marzo 2008 aveva coinvolto 560 scuole e 3300 docenti delle regioni del Sud. 'E-gov per lo sviluppo', invece, aveva definito strategie di implementazione di collaborazioni europee al fine di rendere operativi gli obiettivi di Lisbona". Anche nella Sanità "avevamo lanciato progetti per la digitalizzazione delle prescrizioni e delle refertazioni mediche", conclude Nicolais.

NEWS ENTI LOCALI

AMBIENTE

Commissione Anci aderisce a ‘M'illumino di meno’

La Commissione Ambiente dell'Anci aderisce alla campagna promossa da Caterpillar e Radio 2 "M'illumino di meno", rivolgendo un appello a tutti i Sindaci dei Comuni Italiani a partecipare a questa importante iniziativa sul risparmio energetico. Sono, infatti, le azioni locali il primo passo verso gli impegni per l'ambiente e il clima assunti dall'Italia nell'ambito del Protocollo di Kyoto: agire localmente può significare ridurre le emissioni di gas serra per una quota pari al 15-20%. Per questa ragione l'Anci ritiene indispensabile il coinvolgimento delle Amministrazioni locali nella definizione a livello centrale delle politi-

che per il clima e nella loro attuazione a livello locale e chiede al Governo di prevedere anche la presenza dei Comuni nella delegazione italiana alla quindicesima Conferenza ONU sul Clima il prossimo 30 novembre a Copenaghen. "Rivolgo un appello ai miei colleghi Sindaci a che il prossimo venerdì si mobilitino per dimostrare l'importanza di ridurre i consumi energetici spegnendo la luce dei municipi e dei luoghi simbolo delle città" afferma Flavio Morini, Sindaco di Scansano e Presidente della Commissione Ambiente dell'Anci. "Il Comune di Scansano - continua - aderirà certamente a M'illumino di meno per dimostrare che a par-

tire dall'illuminazione pubblica si può attuare il risparmio energetico e rispondere agli obiettivi di sostenibilità ambientale posti per il nostro Paese nell'ambito di Kyoto. Oggi i Comuni sono in grado di rispondere a questa sfida grazie alle potenzialità offerte dall'innovazione tecnologica, che permetterebbe oltretutto di ridurre un capitolo di spesa significativo per i Comuni, dato che la bolletta energetica di ogni Comune per la sola illuminazione pubblica è in media ogni anno pari a circa 130.000 Euro (quasi 20 Euro per abitante in termini pro-capite) mentre le spese per gli investimenti sono soltanto 45.000 Euro per

Comune (6,23 Euro per abitante)". "Investire di più nel risparmio energetico significherebbe investire nel futuro delle città e di chi le abita. Oggi - conclude il Sindaco Morini - è quanto mai importante permettere ai Comuni di liberare risorse nella direzione del risparmio energetico, dell'uso di energie da fonti rinnovabili attraverso un piano concreto di interventi, che comprenda, ad esempio, l'esclusione dal patto di stabilità degli investimenti fino a tre anni finalizzati a tutte le politiche di contenimento dei consumi energetici e di sviluppo delle energie rinnovabili".

NEWS ENTI LOCALI

CRISI/TOSCANA

Regione, 1.650 € per ogni disoccupato e per pagare mutui

Cinque milioni di euro per sostenere i disoccupati che non dispongono di ammortizzatori sociali e per aiutare chi non è in grado di far fronte al pagamento del mutuo per la prima casa. È il provvedimento deciso dalla giunta regionale della Toscana, riunita oggi in seduta programmatica. I fondi, ha spiegato il presidente della Regione Claudio Martini, serviranno per finanziare due linee di intervento nel 2009. Ai lavoratori a tempo determinato, indeterminato o con contratti a progetto che perdono il posto di lavoro e risultano disoccupati da oltre tre mesi, e che non beneficiano di ammortizzatori sociali, sarà erogato un contributo una tantum di 1.650 euro. Stessa cifra sarà garantita a quei lavoratori disoccupati, anche se beneficiano di Cassa integrazione, che sono in difficoltà a pagare le rate del mutuo per la prima casa. I provvedimenti saranno varati dalla giunta il prossimo 2 marzo, per poi passare con procedura d'urgenza al vaglio del Consiglio regionale.

NEWS ENTI LOCALI

LAZIO

Al via il progetto del "Municipio diffuso"

Prima le multe, ora i buoni mensa. Con la consegna delle bacheche informative ai presidenti della V, X, XII, XIII, XIV, XV, XIX, XXI Comunità montana, parte «Municipio Diffuso», un progetto promosso dall'assessorato agli Affari Istituzionali, Enti Locali e Sicurezza della Regione Lazio, d'intesa con l'Uncem Lazio. Grazie all'iniziativa, gestita in partnership dalla Fit (Federazione italiana tabaccai), dalle otto Comunità montane della Regione e sponsorizzata dalla Sevicol Srl, in ciascuno dei 77 Comuni che hanno aderito, una tabaccheria fornirà, fuori dai consueti orari di lavoro degli uffici comunali, una serie di servizi alla cittadinanza come il ritiro di buoni mensa scolastici o la richiesta di certificazioni. «Municipio Diffuso - ha commentato l'assessore agli Enti locali della Regione Lazio, Daniele Fichera - è un progetto sperimentale che avrà inizialmente la durata di un anno. L'auspicio, naturalmente, è che nei prossimi mesi si possa allargare ulteriormente la platea dei comuni partecipanti».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI**SANITÀ**

Legge invalidi sconosciuta nelle Asl

Le Asl conoscono e applicano poco le norme che semplificano la vita dei cittadini invalidi e che eviterebbero, a persone con disabilità gravi e croniche, inutili revisioni per una patologia che non può migliorare. Il 90% degli uffici invalidi delle Asl non applica, infatti, la legge 80 del 2006. E così i cittadini vengono richiamati, anche quando non è necessario, a visita annuale e fino al completamento delle pratiche vedono sospesa ogni forma di sostegno economico e sociale. È la denuncia, basata su un'indagine ad hoc, di Cittadinanzattiva e dall'Associazione nazionale infezioni osteoarticolari (Anio) onlus, che insieme ad altre 18 associazioni hanno lanciato oggi una campagna di mobilitazione e informazione, anche attraverso Internet all'indirizzo www.legge80.cittadinanzattiva.it oppure www.anio.it. «La legge 80 del 2006, varata grazie anche a una massiccia campagna di mobilitazione di numerose organizzazioni civiche, prevede - ricordano in una nota le associazioni - che tutte le persone affette da patologie o menomazioni destinate ad aggravarsi o stabilizzate, e indicate in un apposito elenco, non dovessero più essere sottoposte alla 'chiamata periodica' da parte delle Commissioni invalidità delle Asl per vedere accertato il proprio stato di salute». Una procedura «d'ufficio» che però è ignorata in quasi tutte le Regioni italiane. Un'indagine, condotta dall'Anio, conferma, infatti, i dati del Rapporto Pit salute: su oltre 180 Uffici invalidi delle Asl di 20 tra Regioni e Province autonome, solo il 45% ha conoscenza del decreto, il 10% lo attua e ad avere chiari i contenuti

e le norme di applicazione è solo il 15%. La legge resta inapplicata, dunque, nel 90% dei casi. Una disfunzione che pesa anche sulle casse dello Stato, oltre all'evidente danno economico e sociale per i cittadini. Si tratta, infatti, «di una inutile voce di spesa per sostenere i costi delle Commissioni invalidi (con relativi gettoni di presenza per i componenti) e l'attivazione di procedure burocratiche inutili, con relativi costi in termini di persone impiegate», spiega la nota. Dai siti delle associazioni i cittadini potranno scaricare i moduli necessari a «mettere in mora» le singole Asl per la corretta applicazione di quanto previsto dalla legge, mentre le organizzazioni coinvolte si faranno promotrici di azioni legali sul territorio. Anche l'Inps, ricorda la nota, si è attivato, con due distinte comunicazioni nel

corso del tempo, per evitare che le Asl chiamassero inutilmente a visita i pazienti. «Quello che ci fa più specie - hanno dichiarato Teresa Petrangolini e Girolamo Calsabianca, rispettivamente segretario generale di Cittadinanzattiva e presidente di Anio onlus - è il constatare che possano esistere pezzi di pubblica amministrazione che, nonostante i richiami ufficiali, continuano a seguire logiche proprie, ignorando leggi dello Stato, in una sorta di impunità diffusa. Oltretutto, in un periodo di crisi globale, ci irrita ancora di più vedere come da una parte si chiede ai cittadini di rinunciare a prestazioni fondamentali per ripianare i conti dello Stato, ma dall'altra si continua a sprecare soldi proprio sulla pelle delle persone».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

FORMAZIONE

Questionario entro il 28 febbraio

È disponibile on line sul sito del Formez e dovrà essere restituito entro il 28 febbraio prossimo il questionario di rilevazione per le Province e i Comuni con più di 10mila abitanti (contenente anche informazioni di dettaglio sulle modalità di compilazione) sulla formazione nella pubblica amministrazione. L'indagine serve per la redazione dell'annuale rapporto sulla formazione, voluto dalla Funzione pubblica e realizzato dalla Sspa e dal Formez, che è ormai uno strumento conoscitivo essenziale per analizzare l'evoluzione delle politiche di qualificazione dei dipendenti delle diverse amministrazioni. Oggetto della ricerca sono in primo luogo la dimensione e le caratteristiche del fenomeno nelle sue diverse articolazioni: entità degli investimenti, quote di personale coinvolto negli interventi, modalità di programmazione, gestione e valutazione delle azioni formative realizzate dagli Enti nel corso dell'anno.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

IL DECRETO INCENTIVI – Le misure per imprese e famiglie

Bonus fiscale restituito in 5 anni

Tempi dimezzati, il tetto sale a 400 euro l'anno - Il Senato accelera sul pacchetto

ROMA - Il decreto legge incentivi probabilmente vedrà oggi la luce sulla Gazzetta Ufficiale, ma più che verso la conversione "autonoma" si potrebbe trattare di un decreto "a perdere", visto che la norma a regime sarebbe trasposta nel testo in conversione del decreto milleproroghe all'esame del Senato. Rispetto al testo reso noto nei giorni scorsi però dovrebbero entrare le norme sulle aggregazioni aziendali, ma non è chiaro se già nel testo del Dl o nell'emendamento al milleproroghe. Inoltre si fanno insistenti le voci di alcuni cambiamenti, come la riduzione del periodo su cui spalmare la detrazione da dieci a cinque anni, con l'aumento dell'importo massimo a 400 euro all'anno, e l'ingresso dello sconto anche per i televisori e i computer da tavolo. Nella giornata di oggi è possibile che arrivi anche il maxi emendamento governativo aggiuntivo per il Dl milleproroghe che recepisce il Dl incentivi. Circonstanza confermata dal relatore a quest'ultimo provvedimento, Lucio Malan (Pdl), che afferma: «C'è questa possibilità e probabilmente già domani (oggi per chi legge, ndr) il Governo potrebbe presentare l'emendamento». In questo modo il Dl entrerebbe subito in vigore, ma la sua conversione avverrebbe in tempi rapidi (il Dl milleproroghe deve essere convertito entro il prossimo 1° marzo) e soprattutto senza possibilità di modifiche in sede di esame parlamentare. Il Dl poi a seconda di come verrà ritenuto opportuno potrà essere ritirato o, come si dice, lasciato "a perdere" (anche se in quel caso ci sarebbero due norme identiche in vigore). Le norme bile aggregazioni si accompagnerebbero alla ripresa delle regole sui distretti, già varate dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nel corso della XIV legislatura e poi di fatto abbandonati dal Governo di centro-sinistra. Quanto al funzionamento del bonus versione 2009 le regole che dovrebbero esse-

re varate ricalcano in gran parte quelle previste dalla Finanziaria 2007 che sono state applicate nel biennio 2007-2008. A essere agevolate solo le operazioni (fusioni e scissioni che generano disavanzi da concambio, oppure conferimenti di azienda) effettuate tra soggetti assolutamente indipendenti, cioè che, nel biennio anteriore alla riorganizzazione, non avevano legami societari neppure indiretti. Le società coinvolte nell'aggregazione, inoltre, devono essere state, nel medesimo periodo biennale, "operative" (cioè superare il test delle società di comodo). La nuova norma è limitata, a differenza di quella precedente, alle Pmi (fatturato non superiore a 50 milioni, con un attivo fino a 43 milioni e con non più di 250 dipendenti). Il beneficio consiste nell'affrancamento gratuito dei maggiori valori iscritti sulle immobilizzazioni materiali e immateriali, e dunque nella possibilità di dedurre gli ammortamenti stanziati in bilancio dopo

l'aggregazione. Il riconoscimento fiscale non può eccedere comunque l'importo di 10 milioni. In pratica, le società che si avvalgono del bonus aggregazioni ottengono gli effetti che si avrebbero assoggettando i valori rivalutati all'imposta sostitutiva sulle operazioni straordinarie introdotta dalla legge 244/07 (aliquote 12-14-16 per cento). Il risparmio fiscale ottenibile con la disposizione è dunque pari al 12% (primi 5 milioni) - 14% (ulteriori 5 milioni) dell'ammontare affrancato, con un beneficio massimo di 1,3 milioni di euro. Resta il vincolo, per quattro anni, di non effettuare ulteriori operazioni straordinarie e di non cedere i beni rivalutati, pena la decadenza dall'agevolazione (salvo interpello). Rispetto alle norme in vigore fino al 2008, scompare la necessità dell'interpello preventivo al Fisco.

**Antonio Criscione
Luca Gaiani**

IL DECRETO INCENTIVI – Le misure per imprese e famiglie Ammortizzatori: ora il Governo prova la stretta

VERTICE CON LE REGIONI - Domani riunione con i Governatori sulle risorse: si parte da una dote di otto miliardi in due anni partendo dai fondi Fse e Fas

ROMA - Sarà domani il giorno della verità per i "nuovi" ammortizzatori sociali. In mattinata, in rapida successione, prima si riunirà il tavolo tecnico e subito dopo ci sarà il faccia a faccia a Palazzo Chigi tra Governo e Regioni per fare chiarezza sulla disponibilità di fondi. L'Esecutivo ha sempre parlato di 8 miliardi in due anni facendo riferimento al Fondo sociale europeo (Fse), gestito dai Governatori, e al Fondo aree sottoutilizzate (Fas). Ma i presidenti delle Regioni continuando a mostrarsi scettici sulla possibilità di destinare agli ammortizzatori risorse che hanno già impegnato, sollecitano finanziamenti anche da parte del governo centrale. Per avere un quadro più chiaro delle risorse impegnate dai Governatori questa sera si riunirà il Centro interregionale studi e documentazione (Cinsedo) che nei giorni passati ha avviato la raccolta di informazioni tra i tecnici delle Regioni. «Da ottobre abbiamo dato la di-

sponibilità a fare la nostra parte - sostiene il presidente dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti (Pd) - ma ancora il Governo non ha chiarito come intende procedere e in quali tempi, nonostante l'aggravarsi della crisi». La Governatrice dell'Umbria critica la strategia dell'Esecutivo: «Purtroppo il documento del Governo parte da un presupposto sbagliato, perché quantifica per il periodo 2007-2013 le stesse risorse del Fse programmate per il 2000-2006, nonostante le procedure nel frattempo siano cambiate e i pagamenti siano stati anticipati. Il risultato - aggiunge - è che diverse Regioni come la nostra hanno già impegnato buona parte delle risorse del Fondo a sostegno di cassaintegrati e disoccupati». Secondo la Lorenzetti, le stime del Governo «sono sovradimensionate per le Regioni più virtuose». Questioni affrontate anche nell'ultima conferenza delle Regioni, in cui il presidente Vasco Errani (Pd) ha sottolineato l'esistenza di due

grossi nodi da sciogliere: primo «la Garanzia di rendicontabilità», e cioè la necessità di «seguire le indicazioni della Commissione Europea», secondo la quale «le risorse per gli ammortizzatori non possono essere prelevate dai fondi sociali europei»; secondo, per quanto riguarda le politiche passive del lavoro, «il fatto che l'utilizzo delle risorse del Fse debba avvenire dentro piani formativi». Ma tra i Governatori non mancano diversità di sfumature. Il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni (Pdl) sottolinea come in un periodo di crisi economica gli ammortizzatori diventino particolarmente importanti e come tutte le risorse che si possono usare per finanziarli risultino preziose. Di qui la necessità di utilizzare anche i fondi Ue. «Le Regioni sono pronte a fare la loro parte - afferma Formigoni -. Però abbiamo bisogno che la Ue certifichi la possibilità di utilizzare i suoi fondi anche per gli ammortizzatori sociali». A sollecitare un

intervento immediato sono i sindacati. La Cgil ha chiamato le proprie strutture ad organizzare, «ovunque possibile unitariamente», presidi davanti alle prefetture ed iniziative di mobilitazione per sbloccare lo stallo: «Non risulta ancora nessun dispositivo attuativo degli ammortizzatori sociali in deroga per il 2009 - ha sottolineato ieri la segreteria nazionale di Corso d'Italia - serve un immediato decreto di ripartizione senza condizioni di tutte le risorse attualmente previste. Anche per la Cisl è urgente trovare la copertura per gli ammortizzatori: «Bisogna anzitutto garantire l'estensione delle tutele ai lavoratori delle piccole aziende, ai lavoratori temporanei, agli apprendisti e interinali - sostiene Giorgio Santini (Cisl) - sbloccando con i decreti attuativi le risorse del decreto anticrisi».

**Giorgio Pogliotti
Marco Rogari**

MEZZOGIORNO - *Le scelte da fare* - La crisi economica consiglia tre misure per favorire lo sviluppo meridionale: contributi zero, più infrastrutture e detassazione per le aziende che investono

Fondi a pioggia rovina per il Sud

LEADERSHIP E IMPEGNI - Il federalismo può essere un'occasione di rilancio - Dai cittadini il ricambio della classe politica - In Calabria emergenza da affrontare ora

«**I**l Sud, ancora il Sud?». In questi giorni, in cui la crisi internazionale batte i colpi più duri, può capitare che anche il meglio disposto degli interlocutori accolga con parole di fastidio chi tenta di affrontare il tema del Sud. Eppure, di fronte a quello che sta succedendo nell'economia e nella società meridionale, il tema di che cosa fare per affrontare, nell'emergenza generale, la più grave emergenza meridionale dovrebbe imporsi alla politica con un'urgenza straordinaria. Credo che questa crisi sia l'occasione per il Sud di darsi una scossa salutare. L'occasione è offerta da più circostanze concomitanti che non tarderanno a farsi sentire sull'economia italiana nel suo complesso e sull'economia meridionale. Innanzitutto, le scarse risorse pubbliche disponibili, conseguenza del nostro debito pubblico e delle rigidità del bilancio. In questo quadro in rapida mutazione, ci si deve attendere una drastica riduzione dei conferimenti dello Stato e anche dei Fas, fondi europei per le aree sottosviluppate, e del contributo comunitario dei fondi strutturali. Insomma, l'intervento pubbli-

co a favore delle imprese del Sud andrà progressivamente diminuendo. Nel contempo, il federalismo troverà la sua prima applicazione con l'effetto di rendere indispensabile, sul fronte della spesa delle Regioni e dei Comuni, una gestione più stringente, molto diversa da quella sin qui attuata. Servono tre scelte nette: - azzerare il sistema di distribuzione di contributi a fondo perduto, dello Stato o europei, alle imprese; - investire le poche risorse disponibili in un grandioso progetto d'infrastrutturazione del Sud attraverso l'applicazione sistematica del project financing; - applicare una detassazione drastica alle imprese che decidono d'investire capitali e stanziarsi in aree particolarmente depresse del Sud. Quello che propongo sono misure che andrebbero prese assieme e che assieme si sostengono. In epoca di gravi difficoltà del bilancio dello Stato e avendo di fronte a noi un periodo comunque lungo di difficoltà dell'economia, il primo passo da compiere è quello di reperire risorse attraverso il taglio di quella spesa cattiva di cui è pieno il bilancio dello Stato. Al Sud la distribuzione

alle imprese di contributi a fondo perduto ha dato pessima prova: è servita essenzialmente a nutrire una miriade di "prenditori", come li ha efficacemente definiti Filippo Callipo di recente, che tutto sono salvo che imprenditori. Intorno all'intervento pubblico, al cinquantennale fallimento del modello Cassa, sono cresciuti e si sono consolidati i potentati locali, la corruzione, la peggiore burocrazia e l'attitudine clientelare di tanti meridionali che di fronte alla prospettiva immediata di un'elemosina hanno preferito questa alla possibilità di affrancarsi dalle peggiori pratiche amministrative. Gli aiuti di Stato hanno favorito la mala politica ma anche la criminalità che, pur dedita ai grandi traffici criminali su base globale, non ha mai abbandonato la presa sul territorio e ha condizionato le maggioranze politiche, gli appalti delle opere pubbliche. Per l'insieme di queste ragioni, bisogna mettere fine alla distribuzione a pioggia di fondi pubblici. I contributi alle imprese ammontano a circa 40 miliardi. Quelli destinati a imprese del Sud sono circa 2 miliardi. Questa somma enorme può essere altrimenti desti-

nata al Sud attraverso la realizzazione di un progetto e l'avvio delle opere per far recuperare alle regioni del Sud il gap infrastrutturale che soffre rispetto al resto d'Italia ed è una delle ragioni del mancato decollo dell'industria meridionale. Milardi di euro destinati a un grande progetto di opere pubbliche da realizzarsi rigorosamente attraverso il project financing. Faccio un esempio: il passante di Mestre, primo risultato concreto della legge Obiettivo, è stato realizzato in project financing con un costo complessivo di circa 1 miliardo di cui solo 113 milioni a carico dello Stato e il resto a carico dei privati che si sono garantiti il loro profitto attraverso la concessione pluriennale della gestione del passante e dei relativi pedaggi. Con questo meccanismo e con il coinvolgimento del sistema bancario, che potrebbe così investire al Sud una parte dei risparmi che drena in quelle regioni e che di solito investe al Nord, si potrebbero mettere in cantiere opere per almeno 35 miliardi, innanzitutto nell'infrastrutturazione pesante, ferroviaria, portuale, nel Ponte sullo Stretto, nella rete idrica e

nei sistemi di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti. L'altra metà dei contributi risparmiati potranno coprire il mancato gettito derivante dall'applicazione di quella proposta di detassazione Ires per le imprese che investono nel Sud, che voglio chiamare "no tax region" e che proporrò in Parlamento insieme ad altri deputati e senatori e con il sostegno di una parte significativa di giovani imprenditori del Sud di Confindustria. Una recentissima sentenza della Corte di giustizia europea, che affrontava la questione se fossero o meno ammissibili trattamenti fiscali differenziati su base regionale, o se queste fiscalità di vantaggio fossero da considerare aiuti di Stato, ha risolto la questione affermando che, se circoscritti a determinati territori svantaggiati, i trattamenti fiscali differenziati non sono aiuto di Stato e perciò non espongono lo Stato a procedure d'infrazione rispetto al trattato Ue. La proposta, nei suoi contorni generali, è questa: una detassazione Ires per 10 anni e una riduzione Ires al 50% per i successivi 5 anni per tutti coloro che apriranno uno stabilimento produttivo nel Sud. Mi sembra una misura ragionevole e sostenibile per il magro bilancio dello Stato di questi anni. Favorirebbe un'imprenditoria sana che ha i capitali e sa valorizzarli. E non quell'imprenditoria malata e foriera di corruzione che abbiamo conosciuto in questi anni, che senza il contributo a fondo perduto dello Stato non vive e che, una volta mangiato il capitale, scompare e lascia i capannoni chiusi. Proporrò, in prima battuta, di applicarla alla Calabria, il Sud del Sud, la regione in cui la situazione sociale ed economica è più grave e in cui occorrono interventi urgenti e risolutivi. I recenti eventi, le alluvioni, i crolli, l'isolamento della Calabria dal resto d'Italia dimostrano che questa è l'emergenza delle emergenze. Ma la condizione indispensabile è che i cittadini di quelle contrade sappiano essere protagonisti del ricambio della classe politica, un ricambio drastico che sia la risposta alla crisi di sfiducia del cittadino meridionale nei confronti dello Stato e delle sue istituzioni.

Santo Versace

IL PAY GAP IN ITALIA – Inchiesta – I numeri della previdenza

La pensione rosa vale la metà

L'assegno di vecchiaia risulta dimezzato rispetto a quello degli uomini

È una parità ancora tutta da costruire quella tra uomini e donne in pensione. Un obiettivo lontano se si considera che sul terreno previdenziale gli effetti di una riforma si leggono solo dopo decenni e a patto che, nel frattempo, il legislatore non cambi il quadro normativo. Se si guarda alla situazione "di fatto" e si lascia per un momento sullo sfondo il dibattito politico sull'allineamento dei requisiti legali di pensionamento tra sessi, si scopre che nell'anno che s'è appena concluso l'assegno di vecchiaia medio annuo di una donna è stato circa la metà di quello di un uomo (8.670 euro contro 16.484). Per avvicinare al massimo i due trattamenti bisogna guardare alla media totale delle diverse gestioni Inps, come risulta dal Casellario centrale dei pensionati. Ma la distanza che si incontra resta ampia. Anche tenendo conto delle reversibilità (un pezzo di pensione maschile oggi percepita da circa 2.807.000 donne contro gli appena 379.000 uomini) e degli assegni assistenziali (appannaggio di oltre un milione di donne contro i 576mila maschi) la differenza è più del 35%: 9.454,27 euro è l'importo medio annuo di una pensionata, 14.601,38 quello di un pensionato. Perché le cose stanno così è presto detto: i due sessi arrivano alla maturazione dei requisiti per la previdenza obbligatoria con un vissuto lavorativo e contributivo ancora oggi molto diverso. Il gap tra stipendi in alcuni settori arriva a toccare il 25%, nelle pubbliche amministrazioni è circa il 15%, tra il 10 e il 12% nei settori del commercio e dei servizi. Le donne guadagnano meno perché fanno meno carriera, meno straordinari. E accumulano più assenze perché, fuori dal lavoro, hanno una famiglia di cui occuparsi. Questi differenziali, quando si arriva al momento fatidico della pensione, crescono in proporzione geometrica per effetto di un'altra differenza: quella degli anni contributivi. Alla fine del 2008 l'età effettiva di pensionamento di uomini e donne risultava pressoché identico, tra i 60 e i 61 anni. Ma mentre i primi ci arrivano avendo versato in media 34-35 anni di contributi, le seconde non superano i 25-26 anni. Dietro questi 9-10 anni di man-

cati versamenti ci sono tutte le situazioni di discontinuità d'impiego che vivono le donne e i tanti abbandoni del lavoro che scatta appena guadagnato il requisito minimo necessario per la vecchiaia (20 anni, dopo la riforma Dini). Il più forte tentativo di superamento di questo quadro asimmetrico è arrivato con le tre riforme degli anni Novanta ('92, '95 e '97) che hanno allineato i requisiti per il pensionamento, abolito le pensioni baby, alleggerito le generose pensioni di reversibilità e, soprattutto, lanciato il sistema contributivo. Poi il legislatore ha avuto qualche ripensamento e nel 2004 ha reintrodotto un differenziale d'età a vantaggio delle donne. E oggi il dibattito s'è riaperto proprio sul requisito di vecchiaia con riferimento al pubblico impiego, dopo la sentenza del 13 novembre scorso della Corte di giustizia europea. Il Governo ha già chiarito che l'adeguamento non si allargherà al settore privato, dove le donne potranno continuare ad andare in pensione a 60 anni (contro i 65 degli uomini). La maggioranza resta infatti convinta che l'anticipo vale ancora come

risarcimento forfettario di fine carriera e protezione per le donne che rischiano più degli uomini di perdere il lavoro prima di aver maturato i requisiti. Ma è un fatto che nella prospettiva del nuovo regime (nel 2017 andranno in pensione gli ultimi "retributivi" con 40 anni di anzianità) il valore della pensione sarà sempre più legato ai contributi versati. Un aiuto all'equiparazione verrà, nelle pensioni future, dai coefficienti di trasformazione, base di calcolo per la trasformazione del montante contributivo in assegno pensionistico. I coefficienti che entrano in vigore il prossimo anno sono unisex e se tali resteranno garantiranno un vantaggio per le donne: la loro aspettativa di vita, elemento base per la costruzione dei coefficienti, resta di circa cinque anni più lunga di quella degli uomini (84 contro 78,3) il che significa, ma la prospettiva è ancora lontana, assegni un po' più pesanti rispetto a quelli degli uomini.

Davide Colombo

IL PAY GAP IN ITALIA - Ruoli rovesciati - Contenzioso sugli incentivi all'esodo

Una disparità nelle tasse? E l'uomo vince la causa

Le discriminazioni non sono tutte a senso unico. Non sempre o non solo penalizzano le donne. Possono esserci anche norme che creano una situazione di disparità a scapito degli uomini e a volte è difficile rimuoverne gli effetti. Una di questa era la differenza di tassazione in caso di incentivo all'esodo, ovvero quella forma di "aiuto" per i dipendenti che avessero deciso di abbandonare anzitempo il posto di lavoro. Uno sconto fiscale (introdotto da un decreto legislativo del 1997) pari alla metà dell'aliquota applicata per i trattamenti di fine rapporto. L'agevolazione scattava per gli individui di sesso maschile con più di 55 anni mentre per le donne era necessario averne compiuti 50. Proprio in questa differenza di età per l'accesso al beneficio si annidava la disparità. Nel luglio 2005, la misura era finita nel mirino della Corte di giustizia (causa C-207/04) che ne aveva ritenuto l'incompatibilità con la direttiva comunitaria sulla pari opportunità. Governo e Parlamento italiano sono intervenuti nel 2006 con l'abrogazione della norma disposta dal decreto Visco-Bersani, stabilendo però che la vecchia disciplina continuava ad essere applicata per i rapporti di lavoro cessati prima dell'entrata in vigore della riforma. Tutto chiaro? Non proprio. Perché nel frattempo c'erano tutti i lavoratori che avevano presentato la richiesta di rimborso all'Agenzia delle entrate e che si sentivano discriminati. La parola è passata di nuovo ai giudici del Lussemburgo che si sono pronunciati con un'ordinanza del 16 gennaio 2008, riunendo quattro procedimenti. Così, se è stato accertato un differente trattamento in contrasto con il diritto comunitario e finché non siano adottate misure volte a ripristinare la parità, il giudice nazionale è tenuto a disapplicare qualsiasi disposizione discriminatoria, senza doverne chiedere o attendere la previa rimozione da parte del legislatore. E deve utilizzare per la categoria sfavorita lo stesso regime riservato agli altri. Ancora una volta però si è creata una sfa-satura tra il dire e il fare. Non tutti i giudici tributari hanno ita-

liani deciso allo stesso modo. Anzi, si sono verificati orientamenti diversi tra le sezioni di uno stesso organismo. Come per la Commissione tributaria regionale del Piemonte che, in una sentenza del 10 marzo 2008, negava la possibilità di estendere agli uomini i benefici, riservati alle donne con 50 anni, perché «si porrebbe in contrasto con la riserva di legge costituzionalmente garantita» in materia fiscale. Mentre il successivo 28 marzo, un'altra sezione della Ctr, chiamata a giudicare su un caso analogo, confermava la decisione di primo grado e quindi il rimborso a favore del lavoratore-contribuente. C'è voluta una recentissima circolare dell'Agenzia delle entrate (la n. 62 del 29 dicembre 2008) a sgombrare il campo da ogni ulteriore divergenza interpretativa: nei rapporti non ancora esauriti va applicata anche agli uomini (categoria sfavorita) la disciplina che era prevista per le donne (categoria sfavorita). Con un invito agli uffici a riesaminare singolarmente il contenzioso pendente e, laddove ne ricorrono i presupposti, a ritirarsi. È sicura-

mente una situazione limite, che testimonia la difficoltà di allineare leggi e giurisprudenza nazionale ai principi di parità di trattamento. Anche se la Corte di giustizia è stata chiamata a pronunciarsi molto spesso su vicende in cui le donne hanno pagato il prezzo della disuguaglianza. Come, ad esempio, la sentenza del 6 dicembre 2007 (C-300/06) su un caso tedesco. In quell'occasione, era stata censurata la previsione di un compenso inferiore per le ore di straordinario effettuate dai dipendenti pubblici con un contratto part time rispetto a quello percepito dai colleghi a tempo pieno. E, secondo i giudici di Lussemburgo, una misura simile viola il principio della parità delle retribuzioni tra lavoratori di sesso maschile e femminile, se la differenza di trattamento danneggia una percentuale notevolmente più elevata di donne che di uomini (come appunto in quella vicenda) e non è obiettivamente giustificata.

Giovanni Parente

INFRASTRUTTURE - Emma Marcegaglia sollecita una deroga al patto interno di stabilità

Meno vincoli ai Comuni per sbloccare i cantieri

«I piani locali possono garantire investimenti per 4,5 miliardi»

MILANO - Investire nell'apertura dei cantieri è lo strumento migliore per superare la congiuntura negativa dell'economia mondiale. E bisogna puntare non solo sulle grandi opere, ma anche su quelle medio-piccole, di vera e immediata cantierabilità. Lo ribadisce Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, parlando ieri alla Mobility Conference di Milano, la conferenza su trasporti e infrastrutture promossa da Assolombarda e Camera di commercio. Secondo la Marcegaglia, in attesa delle grandi opere pubbliche (molte delle quali ancora sulla carta e in attesa della copertura finanziaria), una soluzione a più breve termine ci sarebbe: rivedere il patto di stabilità interno che impedisce a moltissimi Comuni italiani di sbloccare una miriade di opere minori che, nel complesso, metterebbero in moto investimenti per 4,5 miliardi di euro. Una deroga, temporanea e controllata, al patto interno di stabilità per attivare una lunga serie di opere di interesse locale ma con un impatto potenziale molto forte sul tessuto economico. I fondi stanziati per il 2009 a favore delle infrastrutture - nota il presidente di Confindustria - sono «troppo pochi» e per questo è necessario «avviare una riflessione» sulla possibilità da parte dei Comuni di effettuare nuovi investimenti aggiuntivi, ora bloccati dal patto di stabilità interno. «Vediamo nei numeri - sottolinea Emma Marcegaglia - che nei prossimi mesi ci sarà l'acuirsi della crisi e dobbiamo essere pronti a fare qualcosa, a stanziare maggiori risorse per opere grandi e piccole da far partire subito». Secondo il leader degli industriali «i fondi effettivamente spendibili per il 2009 ammontano solo a 650 milioni di euro» ma ci sono opere per altri 4,5 miliardi di euro che potrebbero essere effettuate nelle singole città. «L'Ance - spiega la Marcegaglia - ha censito 4,5 miliardi di opere già cantierabili ma che i Comuni non possono finanziarie per le logiche del patto di stabilità. Si è fatta una deroga per Roma, serve allora una riflessione attenta per rivederne i meccanismi» anche

perché «4,5 miliardi sono una cifra importante e potrebbero dare lavoro alle imprese del settore». Al riguardo proprio uno studio di Confindustria rileva che ogni miliardo di euro destinato allo sviluppo di nuove infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti) genera circa 20mila nuovi posti di lavoro. Confindustria «non chiede manovre come quelle attuate da Francia e Germania - puntualizza Emma Marcegaglia - perché sappiamo bene che hanno conti pubblici migliori rispetto all'Italia, però chiediamo che ci siano stanziamenti sulle infrastrutture da far partire subito: non solo grandi opere ma anche piccole opere nelle singole città». Marcegaglia risponde così al sottosegretario leghista Roberto Castelli che poco prima, dal palco della Mobility Conference, aveva fornito ampie rassicurazioni sulla copertura finanziaria per le opere pubbliche: «Tra fondi Fas, impegni pluriennali di spesa previsti dal Dl 185 anti-crisi e partenariato pubblico/privato il Governo ha mobilitato finanziamenti

reali per le grandi infrastrutture pari a 16,6 miliardi». Cifre che non convincono affatto la Marcegaglia, che chiede al Governo di sapere quante sono le risorse effettivamente spendibili nel 2009. Secondo Confindustria le risorse realmente aggiuntive per le infrastrutture sembrano solo quelle di rifinanziamento della legge obiettivo, cioè 2,3 miliardi di euro e, di queste, per il 2009 sembrano effettivamente spendibili appena 650 milioni. «Dati non reali» li definisce in serata Altero Matteoli: «Avrò modo, comunque - dice il ministro delle Infrastrutture - di ribadire nella riunione di giovedì prossimo con i rappresentanti del settore che le risorse aggiuntive pubbliche e private per nuove opere pubbliche ammontano per il 2009 a 16,6 miliardi di euro. Un importo davvero importante per aiutare il Paese a uscire dalla crisi più grave dal dopoguerra».

Marco Morino

ENTI LOCALI - I soldi spesso non vengono utilizzati per gli interventi previsti dalla legge

Multe, pochi controlli sugli incassi

MILANO - Il Comune «de-autovoxizzato», come si è dichiarato Livorno Ferraris (4.500 abitanti in provincia di Vercelli) in una delibera di Giunta che a fine gennaio ha messo al bando tutti i tipi di occhi elettronici, è solo l'ultimo frutto delle polemiche sulle multe che infiammano la metà dei Comuni italiani. Agli antipodi ci sono i Comuni iper-autovoxizzati come Comabbio (Varese; 2.857 euro ad abitante nel 2007), Villanova Biellese (2.016 euro) o Las Plassas (1.590), che dopo aver ingigantito i bilanci con le multe (alla base di un gettito fino a 20 volte le imposte) vivono sotto la spada di Damo-dei rimborsi. L'estensione delle polemiche è pari solo all'importanza dell'entrata: nel 2007 (ultimi consuntivi approvati) 4.600 Comuni hanno raccolto sulla strada 1.642 milioni di euro, il doppio di quanto le multe avevano portato sei anni prima. Un'impennata così, che ha portato le multe a superare il gettito dell'addizionale Irpef e a quasi doppiare quello del servizio idrico integrato, non ha pari nella colonna delle entrate degli enti locali. Ma proprio qui sorge il problema: dove finisce il fiume di denaro? Il Codice della strada (articolo 208) parla chiaro, e impone che almeno il 50% delle entrate serva a finanziare il miglioramento della circolazione, la fornitura di mezzi alla polizia municipale, i corsi di educazione stradale nelle scuole e, almeno per il 10%, interventi a favore degli utenti «deboli» della strada (pedoni, ciclisti, bambini, anziani, disabili). I controlli sul tema sono da sempre uno dei punti deboli del sistema, ma anche quando la destinazione viene specificata le interpretazioni "estensive" dell'obbligo rischiano di attenuarne l'efficacia. Lo denuncia per esempio il Siapol, il sindacato autonomo di Polizia locale, che ieri ha diffuso i dati desunti dai conti del Comune di Milano: più della metà dei proventi vincolati (39,3 milioni nel 2007,

36 nel 2008) servono a pagare mutui per il «miglioramento della Circolazione», 1,5 milioni all'anno se ne vanno per l'energia che fa funzionare i semafori, 1,2 milioni servono per l'illuminazione pubblica in generale e nei conti spuntano anche quasi 2 milioni l'anno per gli incarichi all'Ama (agenzia Mobilità ambiente), impegnata a «pianificare gli interventi di mobilità» e «valutare la qualità degli interventi». In questo quadro, denuncia il Siapol, non rimane nulla per l'addestramento del personale, o il miglioramento della segnaletica. Sempre a Milano, sull'attività della Polizia Municipale è tornato ieri il vicesindaco Riccardo De Corato, che ha presentato ufficialmente i numeri sul 2008: diminuzione degli incidenti (-5,3%), dei feriti (-7,8%) e dei decessi (-9,6%), e 4.525 verifiche sullo stato di ebbrezza che hanno portato al ritiro di quasi una patente ogni quattro controllati. Tornando ai dati generali, se il 2007 è stato ricco

di multe, i consuntivi del 2008 promettono cifre ancora più alte. A Milano, per esempio, lo scorso anno ha visto il debutto dell'Eco-pass, mentre a Reggio Emilia ha debuttato Sirio, il sistema di telecamere ai varchi del centro storico che secondo il rapporto della Polizia municipale ha triplicato le multe. A Rieti, invece, il dato pare destinato a scendere, perché l'importo 2007 risentiva di un'importante ricaduta di arretrati (depurato da questa cifra, spiegano dal Comune, il capoluogo scende dal 4° al 20° posto nella graduatoria nazionale). Al 42esimo posto si colloca invece Pescara (i cui dati non erano disponibili), con 4 milioni di euro (31,5 ad abitante). Nella tabella pubblicata ieri era errato il dato di San Cesario sul Panaro, che nel 2007 ha accertato in tutto solo 91.472 euro.

Gianni Trovati

ALLA CAMERA**Ddl Brunetta al voto tra le polemiche**

Si è chiuso ieri il dibattito generale alla Camera sul Ddl Brunetta, già approvato dal Senato poco prima di Natale, su efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Tra i «ritocchi» proposti dalla Commissione Affari costituzionali e Lavoro, la norma che prevede l'obbligo, per il personale a contatto con il pubblico, di indossare un cartellino identificativo o di esporre sulla scrivania una targa con nome e cognome. O ancora quella

che rafforza la permanenza nelle sedi di prima destinazione dei vincitori dei concorsi pubblici. Entro la settimana il provvedimento dovrebbe ottenere il via libera da parte di Montecitorio, per poi tornare al Senato per il sì definitivo. «È finita. È finito il lassismo, l'opportunità, il non controllo» ha affermato il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, al termine della discussione. Secondo Brunetta non c'è stata - al contrario di quanto so-

stenuto da alcuni esponenti del Pd - alcuna accelerazione del provvedimento: «È stato presentato a giugno - ha spiegato -. Non vi è alcuna fretta. D'altra parte, per metterlo a punto, una volta approvato, servirà un anno». Il dibattito di ieri è stato contraddistinto da interventi dai toni forti. «Nel campo della disciplina del lavoro - ha sottolineato Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro della Camera, durante il suo intervento - il governo

Berlusconi porta avanti continui attacchi all'autonomia delle parti sociali e ai diritti dei lavoratori. Con il provvedimento sulla pubblica amministrazione - ha concluso l'ex ministro del Lavoro - l'esecutivo vuole rimettere in capo alla politica e alla legislazione materie che la dottrina più evoluta e una prassi consolidata hanno riconosciuto alla contrattazione».

CASSAZIONE - Anche se l'area è incustodita

Parcheggi sempre responsabili

L'INDICAZIONE - Gli obblighi non vengono meno perchè un avviso sottolinea come il gestore non intende rispondere dei danni degli automobilisti

MILANO - Gestori di parcheggi sempre responsabili per i furti delle auto, anche se l'area è incustodita. Non basta esporre l'avviso per cui la società non intende rispondere dei danni eventualmente subiti dagli automobilisti. Questa limitazione di responsabilità è infatti inefficace: si tratta di una condizione generale di contratto che, reputandosi l'avviso come un'offerta al pubblico, dovrebbe essere comunque approvata per iscritto in base all'articolo 1341, comma 2 del Codice civile. A sancire il principio è stata la terza sezione civile della Cassazione (sentenza n.1957, depositata lo scorso

27 gennaio), confermando la decisione con cui la Corte d'appello di Milano ha condannato l'Atm a risarcire un automobilista per il furto dell'auto perpetrato in un parcheggio a pagamento gestito, appunto, dall'Azienda di trasporto pubblico milanese. L'Atm si era difesa esibendo una delibera comunale del 1993 in base alla quale veniva esonerata da questo tipo di responsabilità. Per la Cassazione, invece, il contratto atipico di parcheggio prevede sempre, come un qualunque contratto di deposito, l'onere della custodia a carico del concessionario dell'area che incassa dall'automobilista la

tariffa stabilita. Peraltro, chiariscono i giudici di legittimità, perchè sorga l'obbligo di custodia da parte del depositario, «non è necessario l'affidamento del veicolo ad una persona fisica», e quindi questo «pre-scinde dalla presenza di persone addette alla sorveglianza». La consegna può materialmente realizzarsi attraverso l'immissione nell'area a ciò predisposta, previo perfezionamento del contratto, mediante introduzione di monete nell'apposito meccanismo. In altri termini, anzichè con la consegna dell'auto al custode, il contratto di parcheggio e il relativo dovere di custodia,

possono essere surrogati grazie a «sistemi completamente automatizzati per la procedura di ingresso e di uscita dei veicoli attraverso l'uso di schede o biglietti magnetici». La sentenza n. 1957 consentirà alle assicurazioni che hanno risarcito i furti avvenuti all'interno di parcheggi a pagamento incustoditi di recuperare gli indennizzi già versati, e a quanti non sono assicurati di ottenere un risarcimento adeguato.

M. Bel.

MINTRASPORTI

Il T-red non influisce sul semaforo

I discusso sistema automatico per il controllo degli incroci non possono interferire sulla funzionalità del ciclo semaforico. E il codice stradale non prevede mai l'attivazione della lanterna rossa al superamento del limite di velocità da parte dei veicoli in transito. Lo ha ribadito il ministero dei trasporti con il parere n.

4158 del 19 gennaio 2009 nel pieno della questione dei semafori truccati che ha portato all'esame della camera la gestione dei T-Red, con l'interrogazione a risposta scritta n. 4/02187, proposta dal deputato Simone Baldelli (Pdl) il 2 febbraio scorso. In realtà il parere ministeriale fa riferimento ai diffusi impianti semafori-

ci muniti di rilevatore di velocità per l'attivazione del rosso all'arrivo di un automobilista indisciplinato. La nota ministeriale conferma l'illegittimità di queste installazioni in quanto gli impianti semaforici «sono destinati alla regolazione nel tempo dell'avanzamento delle correnti di traffico; non è consentito dalla vi-

gente normativa che tali impianti vengano impiegati per regolare la velocità». Questa indicazione è estremamente attuale anche in riferimento all'inchiesta sui semafori truccati.

Stefano Manzelli

Bracciale hi-tech per donne e anziani "Così Genova sarà una città più sicura"

Al via il progetto: sempre in contatto con il 118 attraverso il Gps

GENOVA - Gli anziani non troppo sicuri di sé, quelli che troppo facilmente spariscono o si perdono. I ragazzini dai nove ai dodici anni, che girano già senza genitori ma rischiano anche di vedersela con molestatori o con i bulli della classe, da soli o in banda. Le donne che lavorano di sera o di notte, o anche tutte quelle che escono da sole e non devono temere di tornare a casa. E infine i turisti, i crocieristi in particolare: che si fanno affascinare dalla città vecchia cantata da De André, ma che non troppo raramente ci si perdono o fanno qualche sgradito incontro. Saranno loro, ha deciso il comune di Genova, a sperimentare il braccialetto elettronico, un sistema sofisticato - studiato da Telecom Italia su una tecnologia

militare israeliana - che permette, schiacciando il pulsante rosso al centro del quadrante, di chiedere aiuto ad una centrale operativa, oltre che a tre numeri di cellulare memorizzati. Se chi chiama non può parlare, sarà in ogni caso rintracciato dal satellite: perché il braccialetto porta con sé un trasmettitore Gps che indica da dove viene la chiamata, dirottando i soccorsi - vigili, polizia, carabinieri: chi è più vicino - sull'obiettivo; se è dentro una casa, si arriva almeno al portone. Una sperimentazione di tre mesi, dalla fine di marzo in avanti, su 35 apparecchi divisi tra le quattro categorie; poi, si vedrà se lanciarlo a chiunque desideri essere "telecontrollato". Ma non c'è il rischio, insistendo così tanto sulla sicurezza e pun-

tando sulla sperimentazione con i crocieristi, che una città come Genova dia di sé un'immagine negativa? «In ogni città si corrono rischi - ribatte la Vincenzi - C'è una necessità, quella di dare risposte ad un senso di insicurezza crescente, anche se non sempre motivato; noi lavoriamo sulla prevenzione e sulla vivibilità, le forze dell'ordine e la magistratura facciano il resto. Non basta segnalare e far arrestare chi ti scippa, se dopo due ore è di nuovo in circolazione». Il braccialetto elettronico - oltre a quello da polso, simile ad un vecchio maxiorologio digitale, c'è un modello da portare al collo - lancerà allarmi che saranno raccolti prima di tutto dalla polizia municipale. E proprio i cantuné, come vengono chiamati i vigili urbani di

Genova, saranno pronti a staccare multe salatissime - da 25 a 500 euro - a chi bivacca per strada o nei pressi dei monumenti e dei palazzi dello spettacolo, della cultura, dell'arte, nel centro e non solo; a chi fa pipì per strada (dito puntato verso i frequentatori della movida notturna nei vicoli) e a chiunque sporchi strade, scalinate, palazzi, in particolare mangiando e bevendo. ma anche a chi abbandona vestiti e coperte, o chiede insistentemente l'elemosina: e le prime critiche sono già arrivate. Si parla di degrado, ma si colpiscono i poveri e i senza casa, accusa Rifondazione.

Donatella Alfonso

Il Carroccio: il coordinamento ad un super assessore. Gli alleati: progetto inutile e incostituzionale

Polizia regionale e ronde padane in Lombardia lite Lega-Forza Italia

MILANO - Polizia lombarda alle dipendenze della Regione e ronde di cittadini che dovranno essere formati nella stessa Accademia preposta all'aggiornamento degli agenti. La Lega sente il vento delle elezioni e sulla sicurezza va avanti come un treno. Anche a costo di dichiarare guerra ai suoi alleati. Come succede al Pirellone, dove il Carroccio sfida Formigoni e il Pdl presentando un progetto di legge che istituisce la Polizia regionale alle dipendenze di un super-assessorato - anzi, di un «ministero alla Sicurezza» - che dovrebbe coordinare il lavoro delle polizie locali, che ora dipendono da sindaci e presidenti di Provincia. E a capo di questa direzione centrale i leghisti vogliono che ci sia il governatore, oppure un assessore da lui delegato. Ovviamente il testo prevede anche il riconoscimento formale delle

ronde: «Abbiano concordato tutto con il ministro Maroni», assicura il capogruppo Stefano Galli. Ma il progetto presentato ieri va ben oltre la normativa del 2003, che ha regolamentato le polizie locali e previsto l'istituzione dell'Accademia regionale. E i primi ad accorgersene sono gli alleati. Che sparano a zero. L'assessore alla Protezione civile Stefano Maullu, di Forza Italia, ritiene la proposta non solo «inutile perché il coordinamento tra i diversi corpi è già previsto dalla normativa in vigore», ma anche «incostituzionale dal momento che le polizie locali non possono essere in capo alla Regione». Più che una voce isolata, un fuoco di sbarramento: tutti i forzisti insistono tra l'altro sui costi eccessivi che il varo del "poliziotto lombardo" comporterebbe, e con il capogruppo Paolo Valentini

fanno capire che in consiglio regionale daranno battaglia per bocciare il progetto: «Tutto è migliorabile, ma in questo momento non si sentiva la necessità di riformulare completamente la legge attuale». «Una legge - aggiunge il capogruppo di An Roberto Alboni - che anche altre Regioni vogliono adottare». E l'Udc (partito che i leghisti vorrebbero espellere dal centrodestra lombardo perché non ha votato in Parlamento il federalismo): «Si avvicina il voto e partono gli slogan, ma la strategia di chi soffia sul fuoco non ha senso). Le opposizioni sono sul piede di guerra e parlano di «propaganda per alimentare la paura». Ma i leghisti non mollano: «Noi andiamo avanti». E di ronde è tornato a parlare ieri Roberto Maroni ai microfoni di Radio 24, ospite della trasmissione di Giuliano Ferrara. «Ma quale

razzismo, i primi a istituire sono stati i sindaci di sinistra, ma ovviamente se una cosa viene fatta dalla Lega, allora è razzista». E comunque dopo l'approvazione del pacchetto sicurezza che le prevede, le ronde adesso sono una realtà: «Associazioni di cittadini che girano disarmati con il telefonino solo per segnalare situazioni di allarme». E magari, insiste Maroni, fossero state istituite prima: «Forse gli ultimi stupri non sarebbero avvenuti». E sempre a proposito delle ultime misure varate in tema di sicurezza, il ministro invoca la fine delle «strumentalizzazioni»: «Non c'è alcun obbligo per i medici italiani di denunciare i clandestini che hanno in cura, solo l'abrogazione di una norma del 1998 che li obbligava invece a non denunciare».

Rodolfo Sala

La REPUBBLICA GENOVA – pag.III

LA SVOLTA - Varato il "decalogo del decoro" con pesanti sanzioni. Ma è già polemica: "Norme ad hoc contro i clochard"

Vietato bivaccare e far pipì in strada linea dura di Tursi contro i maleducati

Basta con le pipì generosamente rilasciate, le sere di movida, agli angoli dei vicoli. Basta con i punkabbestia sdraiati sulla scalinata la cattedrale di San Lorenzo, con cani sciolti a spasso. Basta con la richiesta insistente di elemosine, con chi fa chiasso per strada, chi sporca specialmente le zone di pregio (e un articolo riguarda chi abbandona per strada vestiti e coperte: quindi i barboni, e il pensiero corre immediatamente ai portici del Carlo Felice e alle polemiche per la morte di Babu, nel freddo di gennaio), e non solo in centro, ma in tutti i quartieri. Per chi trasgredisce, una bella multa, da 25 a 500 euro. Genova spinge sull'accoglienza e sul decoro; e dichiara guerra, a suon di multe che verranno elargite dalla polizia municipale, a tutti i comportamenti che creano degrado nel centro

della città e anche nei luoghi principali di incontro e di vita sociale dell'intera città. Non è un giro di vite eccessivo? Non è certo vietato mangiare un panino o consumare una bibita seduti sui gradini, spiegano la sindaco Marta Vincenzi e l'assessore alla Sicurezza Francesco Scidone, né sarà vietato chiedere l'elemosina; ma sarà lotta dura contro chi sporca, infastidisce, disturba. Per cui si alla focaccia (purché si porti via la carta) dei turisti e dei genovesi, no a chi rovescia il vino sul marciapiede o vi si sdraia. Un'ordinanza che sembra richiamare quelle di altri sindaci, che stabiliscono come si debba andare vestiti.... «Ma per favore, la gente si veste come vuole - ribatte la Vincenzi - Non vogliamo però che, pensando anche al turismo, i punti più rappresentativi della città, e non solo in centro, siano guastati da comporta-

menti degradanti». La polemica è già servita: Antonio Bruno (Prc) dissente totalmente da quella che definisce "un'ordinanza contro i poveri". Nell'ordinanza, firmata ieri, si vieta di «bivaccare su gradini, scalinate o scale di accesso dei monumenti, dei luoghi destinati al culto o d'importanza culturale, storica e architettonica, nonché di spettacolo/intrattenimento, per la cittadinanza ed i turisti, nei sottopassi e sovrappassi, e sulla soglia degli altri edifici, uffici, negozi e sedi di attività commerciali, artigianali o industriali, antistanti la pubblica via e/o il suolo privato ad uso pubblico». Subito dopo, si precisa che è vietato «consumare in modo indecoroso o indecente, seduti o sdraiati, bevande o alimenti; di stendere, esporre o depositare in detti luoghi effetti personali, indumenti, abiti o coperte, borse, valige, sacchi, arre-

damenti, suppellettili ed oggetti nuovi ed usati». Un avvertimento ai senza fissa dimora, insomma, per i quali il Comune sta cercando di costruire alternative. Anche perché resta vietato «trattenersi negli stessi luoghi, a lungo e senza soluzione di continuità, sollecitando, in maniera petulante o molesta, questue e altre offerte in denaro; di offrire prestazioni o servizi non richiesti». Vietato creare pericolo a chiunque o spaventarlo (non si dice come); multe in vista anche per chi intralcia gli spazi destinati ai disabili, bloccando o occupando gli scivoli e gli accessi loro riservati. Indicazioni di buon senso, in qualche caso, ma toccherà ai vigili decidere, volta per volta, quando sia il momento di intervenire. «Sono formati per la mediazione» ripete Scidone. Chissà.

SERVIZI PUBBLICI

Stipendi d'oro dei manager no bipartisan del Consiglio

I compensi dei manager delle società partecipate dagli enti locali non potranno eccedere il calmier fissato dalla legge. A mettere fine agli stipendi d'oro hanno provato prima la Finanziaria del 2007, poi, lo scorso ottobre, una deliberazione della corte dei Conti. Da ieri anche il consiglio comunale si è messo sulla stessa linea, approvando all'unanimità (41 sì) una delibera di iniziativa consiliare presentata da Basilio Rizzo della Lista Fo e dal verde Maurizio Baruffi. La delibera invita la giunta ad allinearsi alla deliberazione dei giudici contabili. Tramite questa il rinvio è dunque

alla Finanziaria 2007, che impone alle società totalmente o parzialmente partecipate di Comuni o Province di limitare il compenso lordo annuale del presidente e dei membri del cda. Il primo non può guadagnare più dell'80% dello stipendio del sindaco o del presidente della Provincia, i secondi non possono superare il 70 per cento. Nelle società a partecipazione mista le soglie possono essere alzate ma con parametri restrittivi. In Comune i casi più emblematici sono quelli dei presidenti della Sea (Giuseppe Bonomi) e di Atm (Elio Catania). Bonomi si è fatto assumere come diretto-

re generale (un posto, oltretutto, a tempo indeterminato), per Catania si pensava a una soluzione simile. Il voto di ieri dovrebbe mettere fine a queste manovre. Sia perché la delibera di Rizzo e Baruffi impegna la giunta alle «necessarie modifiche per le contrattazioni pregresse». Sia perché il segnale politico è molto chiaro e giunge anche dalla maggioranza. È vero, come dice l'assessore Edoardo Croci che in aula ha lasciato libertà di voto ai suoi, che «la delibera del Consiglio è uguale a una nostra di giunta e che dunque non cambia nulla». Ma la decisione con cui Marco Osnato di An

parla «di immediata eseguibilità» del provvedimento la dice lunga. Secondo Osnato, anzi, «va aperto un ragionamento ampio sui servizi pubblici. Il Comune sa ben poco di quanto succede nelle società dentro A2A. Si parla di consiglieri che prendono moltissimo cumulando gli incarichi. Magari un limite sarà ipocrita ma finché c'è va rispettato». Il promotore Basilio Rizzo è lapidario: «Se la giunta non si adegua farò ricorso. Ora diventa complicato dimostrare che le varie cariche sono separate e che uno non fa il capo di se stesso».

La REPUBBLICA PALERMO – pag.II

Schifani media con il governo ma il ministro vuole dimezzare la cifra richiesta

Casse vuote, Comune al collasso il sindaco chiede aiuto a Roma

Appello a Tremonti: 200 milioni per salvare le aziende

Una partita da 200 milioni di euro. È quella che si giocherà a Roma il sindaco Diego Cammarata, che punta a ottenere un mega finanziamento dal governo nazionale: lo stesso che hanno già ricevuto i suoi colleghi di Catania e Roma. Appena incassati gli 80 milioni di euro per salvare l'Amia dal fallimento, il primo cittadino torna a bussare alla porta del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che incontrerà domani o al massimo giovedì. A fare da intermediario tra Cammarata e il governo è, manco a dirlo, il presidente del Senato Renato Schifani. La settimana scorsa a Palazzo Grazioli Cammarata ha ricevuto un primo via libera dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che ha dato il suo assenso a un'ipotesi di finanziamento ad hoc per Palazzo delle Aquile anche sotto forma di prestito, senza però entrare nel dettaglio di cifre e tempi. Cammarata ha chiesto almeno 200 milioni di euro, necessari soprattutto per salvare le aziende partecipate, Amia, Gesip e Amat, che hanno bisogno di un aumento del contratto di servizio con il Comune per evitare il crac. La Gesip ha chiesto un incremento di almeno 23 milioni di euro entro il 2011 e 15 milioni subito, pena l'erosione del capitale sociale entro maggio e il rischio fallimento. Anche dall'Amat è arrivata una richiesta di aumento del contratto con Palazzo delle Aquile, mentre l'Amia, nonostante abbia già ottenuto 80 milioni dal governo nazionale, continua a perdere 2 milioni di euro al mese e non ha liquidità in cassa, con il risultato che non vengono acquistati pezzi di ricambio per riparare gli autocompattatori e la raccolta dei rifiuti va da settimane a rilento, soprattutto in periferia. «Abbiamo inoltre inviato una nota alla direzione dell'azienda perché da mesi non vengono acquistate scarpe, tute e dispositivi di sicurezza per i dipendenti», dice Riccardo Acquado della Cgil. L'Amia ha chiesto un incremento del contratto di servizio di almeno 50 milioni di euro, tanto che il sindaco aveva annunciato l'aumento immediato della Tarsu. Un prestito o finanziamento una tantum dal governo nazionale non solo potrebbe mettere in pari i

bilanci delle aziende partecipate evitando l'incremento della Tarsu, ma consentirebbe anche di riattivare la spesa in settori sull'orlo del collasso come il sociale, o rimettere in piedi alcune manifestazioni chiuse per mancanza di fondi, come Kals'Art. Conti alla mano Cammarata ha chiesto almeno 70 milioni per le aziende e il resto per liberare la spesa corrente di Palazzo delle Aquile, ingessata per evitare di sfiorare il patto di stabilità. Il ministro Tremonti, però, sembra intenzionato a dimezzare la richiesta del sindaco. Anche perché rimane sul tavolo la questione Lsu: il finanziamento da 55 milioni di euro da parte del governo per la stabilizzazione dei 3.200 precari del Comune non ha carattere di continuità ed è limitato fino al 2011. La Corte dei conti ha già denunciato il rischio crac per Palazzo delle Aquile se i fondi non saranno garantiti dallo Stato anche nei prossimi anni, tanto che il dirigente del Personale, Giuseppe Sacco, si era rifiutato di firmare i contratti di assunzione. Berlusconi ha dato il suo assenso, dopo l'incontro con Cammarata,

a rendere stabili le risorse per gli Lsu palermitani anche per i prossimi anni: non a caso alla Camera, in commissione Bilancio, è stato votato nei giorni scorsi un emendamento al decreto "mille proroghe", presentato dal deputato Pdl Gaspare Giudice, che prevede la continuazione del finanziamento anche dal 2012. «Con questo emendamento i fondi saranno garantiti per i prossimi anni, non a caso in questi giorni stiamo firmando i primi contratti d'assunzione degli Lsu», dice Roberto Clemente, assessore al Personale. Peccato però che Tremonti consideri i 55 milioni per gli Lsu di Palermo come un finanziamento già erogato al Comune, e abbia chiesto di ridurre la cifra del prestito. «Comunque il bilancio di Palazzo delle Aquile al momento è bloccato, e la spesa nel sociale e per le scuole è quasi pari a zero - dice il presidente della commissione Bilancio di Palazzo delle Aquile, Sebastiano Drago - Siamo fiduciosi sul via libera da parte di Tremonti, la città ha bisogno del sostegno del governo nazionale».

Antonio Fraschilla

IL PROVVEDIMENTO

"Cartelli abusivi, con i controlli incassati 673 mila euro"

È un lavoro di quelli certosini con un obiettivo: rimpiangere le casse comunali facendo pagare gli operatori pubblicitari "latitanti". Così nel 2008 sono stati 673.000 gli euro recuperati per affissioni mai riscosse. Cifra non indifferente, in 14 anni dal 1993 al 2007 gli euro intascati erano stati solo un milione e mezzo. Un controllo straordinario che ha fatto emergere posizioni non regolari e che «mediante adesione spontanea - dice l'assessore al commercio Davide Bordini - ha portato un incremento del 27% delle entrate correnti». Il servizio e Affissioni e pubblicità ingrana la marcia, e ieri in giunta è passata la modifica della disciplina per le esposizioni pubblicitarie. Come quella sui ponteggi. Per agevolare il finanziamento del restauro dei monumenti

i maxi cartelloni "copri lavori" potranno restare non più sei mesi ma un anno, due quelli sulle chiese. Anche per quanto riguarda i lavori delle metropolitane, le recinzioni potranno sì essere a mo' di spot ma in cambio le aziende dovranno dare servizi per i cittadini: punti luce, panchine, angoli di verde. Stesso discorso per i mercati rionali, dove i soldi ricavati dalla cartellonistica, serviranno a contribuire le spese per la manutenzione della struttura. «La delibera adesso dovrà essere approvata in via definitiva dal Consiglio», spiega l'assessore che non nasconde come la situazione delle affissioni sia in realtà critica. «Quasi caotica - afferma - ma stiamo cercando di risolvere il problema sia per quanto riguarda gli incassi sia per l'abusivismo». E

tornando ai numeri, nel 2008 sono stati rimossi 5.106 impianti non autorizzati. Ed è stata avviata la procedura per applicare sanzioni anche nei confronti del soggetti pubblicizzati se la "reclame" su un cartellone abusivo. «Ciò che stiamo cercando di fare è ridurre il contenzioso pendente, circa 18.000 giudizi - afferma Bordini - attraverso l'adozione di procedimenti amministrativi di autotutela per evitare inutili costi processuali. In pratica si potrà trattare direttamente con l'amministrazione, evitando di mettere in mezzo gli avvocati pagando parcelle salate». Certo, a Roma la giungla dei cartelloni "pirata" è un fenomeno complicato. «Sono migliaia gli impianti pubblicitari metri 4X3, 3X2, striscioni stradali, paline di ogni genere e

addirittura frecce stradali irregolari, piazzati in ogni angolo di Roma», denuncia Alessandro Onorato (Pd), vicepresidente della commissione commercio del comune. E la punta dell'iceberg per Onorato «è la maxi affissione alta oltre 10 metri e larga 6 che da mesi campeggia vicino al centro commerciale Eur Roma2 in prossimità del trafficatissimo incrocio tra via Cristoforo Colombo e via dell'Oceano Indiano». Il mega cartellone è lì dalla fine dello scorso marzo, tolto già una volta è poi riapparso. «Ne siamo al corrente e abbiamo già avviato tutte le procedure necessarie per la rimozione», assicura l'assessore Bordini.

Alessandra Paolini

"Bilancio, è l'anno zero: niente tasse in più"

Approvata la manovra triennale. Il sindaco: "Non toccati i servizi sociali"

«L'anno zero» del sindaco Alemanno (la definizione è sua) è cominciato ieri, con l'approvazione in giunta di una serie di delibere prepedeutiche alla manovra triennale, licenziata subito dopo, che lascia invariata la pressione fiscale e tariffaria, non tocca i servizi sociali e limita l'indebitamento. Tra i provvedimenti più importanti: la riforma del Tpl con Me. tro e Trambus (destinati ad azzerare i cda) che diventano due divisioni sotto il gestore unico Atac, affiancato da un'agenzia di mobilità che avrà sole funzioni regolatorie e da una società patrimonio dove far confluire reti, stazioni e immobili. «Con la chiusura del piano di rientro, si era detto che con il Dpf 2009-

2011 sarebbe iniziato un nuovo ciclo amministrativo», esordisce l'assessore al Bilancio Ezio Castiglione illustrando i punti salienti del documento che prevede 3.512 milioni di entrate e altrettanti di spese, rimanendo però il taglio delle società capitoline (promesso per giugno), la scure sui costi e i risparmi di gestione. Basta dare un'occhiata alle cifre: la spesa corrente cresce di circa 314 milioni (sia per il personale, sia per beni e servizi) mentre le entrate tributarie per effetto del mancato introito dell'Ici sulla prima casa solo parzialmente integrato dal governo, quanto i trasferimenti dello Stato. E scendono anche gli introiti da contravvenzioni (meno 60 milioni) «essendo stata iscritta in bi-

lancio solo la cifra incassata nel 2007, evitando la sopravvalutazione degli anni passati» precisa Castiglione. Nessuna riduzione, invece, per le politiche sociali (605 milioni), le politiche educative e scolastiche (477 milioni), il trasporto pubblico (789 milioni) e la polizia locale (347 milioni). In compenso aumentano gli investimenti: 3,2 miliardi in tre anni, «grazie alla sospensione del patto di stabilità, senza la quale avremmo potuto spendere solo 8 milioni, col risultato di bloccare tutti i cantieri in città» rivendica Alemanno. Priorità alle opere già in fase di attuazione, mentre alla manutenzione stradale andranno 80 milioni. In particolare verrà finanziata la linea C "San Giovanni-Pantano" e la linea B1 Bologna-Conca

d'Oro prolungata sino a Jonio, che saranno completate entro la consiliatura. Rinviato invece il tratto della B Rebibbia-Casal Monastero perché «non c'è copertura». Ora il Dpf passerà al vaglio dei municipi e delle commissioni consiliari: entro un mese approderà in consiglio. «È stato fatto un grande sforzo» commenta il sindaco, «soprattutto per evitare l'aumento della pressione fiscale e tariffaria in una crisi come l'attuale». È soddisfatto Alemanno: «Il nostro obiettivo è restituire efficienza alla macchina amministrativa, l'unica via percorribile visto che non possiamo chiedere nuove risorse né continuare con il deficit spending».

Giovanna Vitale

Positivo il lancio del progetto "Linea Amica"

P.A., buona la "prima"

È già consultabile sul sito del ministero della P.A. e dell'Innovazione il report analitico sulla prima settimana di attività di "Linea Amica", presentata lo scorso 28 gennaio dal ministro Renato Brunetta. "Linea Amica" - scrive Il Velino - raccoglie al momento 217 Uffici di relazioni con il pubblico o centri di risposta al cliente per una media giornaliera di 121 mila contatti, questa settimana così distribuiti: 13.124 presso ministeri, 2.506 presso Enti pubblici nazionali, 39.389 presso Enti previdenziali, 36.531 presso Enti e strutture sanitarie, 1.510 presso Università, 2.615 presso Regioni, 1.643 presso Province e 23.799 presso Comuni. Entro la fine di febbraio sarà possibile raddoppiare il numero medio dei contatti di Regioni, Asl ed Enti locali e di raggiungere 200-250 mila contatti giornalieri. Martedì scorso si è insediato un comitato di regia di "Linea Amica", con rappresentanti delle maggiori strutture di contatto appartenenti ai diversi macrosettori. Il comitato si riunisce ogni settimana, definisce e attualizza il sistema di monitoraggio e indica le priorità di intervento per agevolare la vita a tutti i propri clienti, con particolare attenzione a quanti hanno disabilità permanenti o momentanee (79 dei 217 Centri di Contatto del network hanno già servizi per i disabili, che saranno ulteriormente potenziati). Sui servizi specifici alle persone con difficoltà, sono stati avviati gruppi di lavoro congiunti tra il ministero per la Pubblica amministrazione e le federazioni maggiormente rappresentative dei disabili. Dal 1 marzo - si legge ancora nella nota - entrerà in funzione un gruppo di 20 ricercatori Formez/Federazioni Disabili che costituirà lo strumento di "Linea Amica" in questo settore. Nei suoi primi 3 giorni

di effettivo servizio "Linea Amica"

(www.lineaamica.gov.it e 803.001, numero attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 ha ricevuto 1.923 contatti: richieste di informazioni generiche sulla P.A. (35,1 per cento), problemi specifici da risolvere (23,6 per cento), segnalazioni di inefficienze varie nella fornitura di beni e servizi pubblici (19,7 per cento), ringraziamenti e apprezzamenti (4,7 per cento), richieste non pertinenti (16,4 per cento). Relativamente ai contenuti delle richieste, il 26,3 per cento ha riguardato problemi previdenziali, il 12,5 per cento politiche sociali e sanitarie, il 6,3 per cento quesiti di natura fiscale. Per quanto concerne la territorialità il dato risulta sostanzialmente in linea con la popolazione: il 15,8 per cento delle istanze sono provenute dalla Lombardia, il 13,9 per cento dalla Toscana, il 12 per cento dal Lazio e il 10,1 per cento dalla Campania. Il

tempo di attesa telefonico è stato inferiore ai 30. Il 68 per cento dei contatti in entrata (tra i quali il 24 per cento di segnalazioni e reclami) è stato evaso dal Front Office, un rimanente 26 per cento è stato evaso dal Back Office mentre per un 6 per cento delle istanze si è ricorsi all'Inps, all'Inpdap o all'Agenzia delle Entrate, che nelle successive 48 ore hanno risposto a due terzi dei quesiti loro posti. In sostanza, grazie a una forte azione di cooperazione, a 48 ore dal primo contatto solo il 2 per cento delle telefonate complessive risultava ancora in attesa di un chiarimento. Da oggi il Back Office di "Linea Amica" prende in carico e risponde entro 48 ore a tutte le richieste/segnalazioni che pervengono attraverso il portale www.lineaamica.gov.it, trasmettendole, quando è il caso, alle amministrazioni competenti.

INNOVAZIONE

Conti pubblici, il risparmio è on line

È di 700 milioni l'anno il risparmio attuale per i conti pubblici, grazie a Consip: ma potrebbe arrivare a oltre 3 miliardi se tutte le pubbliche amministrazioni utilizzassero il Mercato elettronico per i loro acquisti. E, quel che più conta, senza esigere sacrifici, ma solo grazie alla razionalizzazione e alla modernizzazione che sono le parole chiave su cui la società, guidata dall'amministratore delegato Danilo Broggi, basa la sua ormai decennale attività, gestendo per il ministero dell'Economia, la Corte dei conti e di riflesso tutta la Pubblica amministrazione, progetti di alto valore, ma di cui ben poco

si conosce, al di fuori degli specifici ambienti degli addetti ai lavori. Una lacuna oggi colmata dal volume *Consip: Il significato di un'esperienza*, edito da Franco Angeli, dove è lo stesso Broggi a raccontare una storia di efficienza e di innovazione, con tutto il potenziale anche in altri campi. Razionalizzazione è la parola chiave, sia dei processi informativi (e-government), sia della spesa pubblica per beni e servizi, ovvero l'e-procurement, con il Mercato elettronico dedicato alle amministrazioni pubbliche per gli acquisti entro la soglia comunitaria di 130mila euro. «Mi piace definirlo

una sorta di e-Bay - spiega Danilo Broggi -, con un grande catalogo dove i fornitori selezionati presentano i loro prodotti: gli amministratori pubblici possono "mettere nel carrello" quello che loro occorre, ad esempio una fornitura di pc, oppure presentare una richiesta e confrontare le offerte, per arrivare alla scelta finale, sempre on line, risparmiando tempo e denaro. Una soluzione che abbatte le barriere fisiche, burocratiche e dimensionali tra aziende e Pubblica amministrazione, mettendo anche le imprese piccole e piccolissime in condizione di partecipare alle gare». Un meccanismo che, pur centraliz-

zando gli acquisti, è perfettamente compatibile con il federalismo. «Il lavoro di collaborazione con le Regioni per creare sinergie e razionalizzare gli acquisti, soprattutto nel cruciale settore della sanità, è già partito: offriamo un supporto tecnologico, mettendo la nostra esperienza, ormai storica in Italia, al servizio delle politiche locali, per consentire di accelerare la realizzazione dei piani operativi, nel rispetto della specifica organizzazione di ogni Regione», conclude Broggi.

Laura Verlicchi

FISCO

Evasione, patto con i Comuni

Parla Enrico Sangermano, nuovo direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate

Un accordo con l'associazione nazionale dei comuni campani per promuovere la lotta all'evasione fiscale. Enrico Sangermano è il nuovo direttore dell'Agenzia delle Entrate della Campania e, in questa intervista al Denaro, racconta i progetti per il futuro e disegna lo stile con cui guiderà l'Ente: "La parola d'ordine è collaborare con le istituzioni, le imprese e i cittadini, al fine di fornire un servizio sempre migliore". Sangermano evidenzia anche come la Campania sia "tra i primi posti in Italia per numero di dichiarazioni trasmesse on line" e l'impegno va verso un'amministrazione sempre meno burocratizzata. Infine, il nuovo numero uno del fisco campano rivela che entro i primi sei mesi dell'anno "nascerà la direzione provinciale di Benevento". Cosa ne pensa della realtà campana? Essere un servitore dello Stato è un impegno nobile e gravoso, soprattutto quando si è messi alla prova quotidianamente in un tessuto economico-sociale come quello campano. Ma questa terra ha potenzialità enormi e, se messa nelle condizioni di operare correttamente, può offrire un contributo rilevante al sistema Paese e ai suoi cittadini. L'Agenzia delle Entrate oggi fonda la

sua missione sull'assioma che solo associando in buon servizio aduna responsabile attività di deterrenza e controllo si può generare la cosiddetta "tax compliance", l'adesione spontanea di tutti i cittadini agli obblighi fiscali. Quali sono i programmi delle Entrate per il nuovo anno? Siamo in un periodo di profondi trasformazioni economiche, nella società e nelle istituzioni. Anche la nostra organizzazione è chiamata ad affrontare una nuova stagione di cambiamenti. A cosa si riferisce? In queste ultime settimane è stato avviato il riassetto delle strutture periferiche dell'Agenzia che prevede l'istituzione delle direzioni provinciali entro il 2010. Tra le novità troviamo, inoltre, un'organizzazione differenziata sulla base delle dimensioni delle Regioni, funzioni di staff accorpate, abolizione delle posizioni di direttore regionale aggiunto, riduzione del numero di dirigenti con compiti di coordinamento e di audit manager. In particolare, l'atto di riorganizzazione prevede significativi accorpamenti di funzioni, al fine di razionalizzare, secondo quanto disposto dal D.L. 112, e porre fine all'eccessiva frammentazione sul territorio. Cosa cambia in concreto in Campania? La Campania ha mantenuto la tradizionale suddivisione

in quattro settori (Controlli, contenzioso e riscossione, Servizi e consulenza, Gestione risorse, Audit e sicurezza) con un criterio diverso per l'organizzazione dei controlli, non più basato sul tipo di attività ma sulla tipologia di contribuente e le sue dimensioni. Per questo è stato istituito l'Ufficio Grandi contribuenti con compiti di analisi dei rischi di evasione/elusione ed attività di controllo, verifica e accertamento per i contribuenti con volume d'affari, ricavi e compensi di importo non inferiore a 100 milioni di euro. Di nuova istituzione anche l'Ufficio Antifrode per lo svolgimento di indagini fiscali su truffe significative a livello regionale. Le direzioni provinciali e la riorganizzazione vanno allora in questa direzione? Le direzioni provinciali partiranno gradualmente in tutta Italia. In Campania durante il primo semestre del 2009 sarà la volta di Benevento seguita, nella seconda parte dell'anno, da Avellino. Nel 2010, infine, partiranno le tre direzioni di Napoli, Salerno e Caserta. Dunque i principi del presidio territoriale e l'attenzione sempre maggiore alle professionalità interne all'Agenzia sono da leggere insieme? In questa nuova fase dell'Agenzia sono consapevoli che l'ammodernamento del-

la macchina organizzativa passa attraverso la cura del personale, leva strategica per il buon governo di un settore tanto importante quanto delicato quale quello dell'amministrazione dei tributi. Riorganizzazione delle strutture e valorizzazione delle competenze interne debbono per forza procedere di pari passo. Parliamo di nuove tecnologie. Quali sono i passi avanti? La Campania da anni si distingue per il numero delle dichiarazioni trasmesse on line attestandosi fra le prime posizioni. Ciò testimonia lo sforzo dell'amministrazione e il gradimento dei campani nell'utilizzo delle nuove tecnologie. Inoltre è anche segnale - del nuovo rapporto cittadino - pubblica amministrazione. Proprio di recente è stata confermata l'intenzione di una massiccia digitalizzazione dell'Amministrazione pubblica e posso dire che l'Agenzia, da questo punto di vista, è pronta, per essere stata tra le amministrazioni che, per prime, hanno scommesso e puntato fortemente sugli strumenti informatici e sulla gestione delle relazioni con i contribuenti attraverso il web. Un ruolo fondamentale nella lotta all'evasione lo ricopriranno sempre più gli enti locali, in particolare i comuni. Che spinta darà la sua gestione in questo

sensu? L'importanza di instaurare rapporti sinergici con istituzioni, enti e associazioni che operano sul territorio è sempre stata una caratteristica che mi contraddistingue, in piena sintonia con le politiche e gli indirizzi strategici del direttore dell'Agenzia delle Entrate. Credo che la crescita e lo sviluppo non possano prescindere dalla collaborazione tra i soggetti pubblici. Offro la mia più ampia disponibilità per rinsaldare e far crescere i legami di fiducia e di collaborazione tra le Entrate e le Autorità territoriali e istituzionali augurandomi di instaurare, come già i direttori regionali che mi hanno preceduto, un dialogo costruttivo all'insegna

dell'interesse pubblico generale. Già in occasione del rinnovo della convenzione per la gestione dell'Irap (imposta regionale sulle attività produttive, ndr) e dell'addizionale regionale Irpef con la Regione Campania, avvenuta lo scorso 27 gennaio, ho avuto modo di registrare una forte volontà di attivare una proficua sinergia tra le istituzioni. **Quali saranno le novità per i Comuni?** I comuni avranno una parte rilevante e strategica nella lotta all'evasione e nella riscossione dei tributi. Sono infatti l'ente locale più vicino al cittadino e, anche secondo il principio di sussidiarietà, è giusto affidare loro una fetta importante dell'attività, da portare

avanti con forte coordinamento e senso di responsabilità. Ricordo, a questo proposito, il protocollo di intesa che sarà firmato a breve con l'Anci (associazione nazionale dei Comuni italiani, ndr) regionale che sancisce la sinergia tra le Entrate e i comuni campani. **Quali sono i motivi di questa collaborazione?** L'importanza di tale qualificata collaborazione è sempre stata avvertita dall'Amministrazione finanziaria perché, per perseguire il risultato della lotta all'evasione, non si può prescindere dalla partecipazione dei Comuni ai quali andrà la quota del 30 per cento delle maggiori somme relative ai tributi statali riscosse a titolo defi-

nitivo grazie alla loro fattiva collaborazione. Una ricompensa che li trasformerà in veri termometri dei flussi economici sul territorio, in protagonisti attivi dell'attività di accertamento fiscale. La parola d'ordine è, quindi, "collaborare": l'Agenzia delle Entrate in Campania è pronta a fare la sua parte. Il mio impegno su questo versante sarà di massima cooperazione con tutte le istituzioni e le categorie professionali che presidiano e sono presenti sul territorio.

Angelo Vaccariello

EDILIZIA

Edifici in sicurezza: pronti 60 mln

Via al bando rivolto ai 129 Comuni campani a rischio sismico elevato

Edifici pubblici più sicuri per i 129 Comuni campani a rischio sismico. Con un bando che stanziava in totale 60 milioni di euro sul Fesr – Fondo europeo sviluppo regionale – per gli anni dal 2007 al 2013, si punta a costruire scuole, uffici e luoghi culturali che siano a prova di terremoti. In pratica, i Comuni inseriti nella categoria a più alto rischio tellurico, possono presentare progetti localizzati in diverse aree urbane, purché con un importo di finanziamento inferiore a 20 e superiore a 5 milioni di euro. Le proposte potranno essere presentate a partire dal 7 settembre, in modalità telematica, e fino al 31 ottobre di quest'anno. Tra i criteri di ammissibilità alla gara: il raggiungimento di almeno il 40 per cento di raccolta differenziata. Costruire edifici pubblici in tutta sicurezza nelle zone che presentano la probabilità più alta di essere colpite da un sisma. Per questo o-

biiettivo il bando emanato dalla Regione Campania sull'asse del Por, Piano operativo regionale, mette a disposizione 60 milioni di fondi Fesr ai 129 Comuni campani a più alto rischio sismico. Si tratta del 24 per cento del territorio regionale, una bella fetta di aree edificabili. Gli interventi dovranno mirare all' "adeguamento statico o funzionale del patrimonio pubblico infrastrutturale". In altre parole: i Comuni dovranno presentare progetti che mirano alla riqualificazione o alla costruzione di scuole, teatri, musei, biblioteche, e altri luoghi pubblici, secondo i criteri della messa in sicurezza edilizia. **INTERVENTI** - Gli interventi dovranno - si legge nel bando - essere dotati di tutti i pareri obbligatori per legge, e presentare un cofinanziamento comunale non inferiore al 2 per cento del finanziamento richiesto. Le risorse di cofinanziamento debbono essere individuate nei fondi del bilancio del Comune che attua l'inter-

vento per poter coprire i costi della progettazione. La proprietà dell'immobile deve essere pubblica (comunale) al momento della presentazione della domanda. Esclusa, invece, la finanza di progetto. Per quanto riguarda l'importo del finanziamento complessivo, deve essere inferiore a 20 milioni di euro e superiore a 5 milioni di euro. **SELEZIONE** - La valutazione avverrà secondo diversi criteri. Innanzitutto viene tenuta in conto la maggiore sostenibilità dei tempi di attuazione delle operazioni. Si guarderà poi al vantaggio che la costruzione porta alla collettività e all'apporto di risorse aggiuntive comunali oltre il 2 per cento obbligatorio. Varranno anche, ai fini del punteggio, l'inserimento del territorio comunale in un Parco nazionale o Regionale e la scelta dell'utilizzo delle energie rinnovabili nei progetti. Infine, criterio decisivo sarà il raggiungimento del livello di almeno il 40 per cento di raccolta differenziata. **DOMANDE** - I

Comuni che con una delibera regionale del 7 novembre 2002 sono stati dichiarati "ad elevata sismicità" potranno presentare domanda a partire dal 7 settembre di quest'anno. La proposta può essere consegnata esclusivamente a mano alla sede della Regione Campania settore Lavori Pubblici. Per la presentazione delle domande c'è tempo per quasi due mesi. Il termine è infatti fissato per il 31 ottobre. Alla domanda dovranno essere allegati, tra gli altri documenti: - la domanda per il finanziamento del progetto di investimento; - il formulario per la presentazione dell'intervento; - la delibera di approvazione del progetto esecutivo contenente l'elenco degli elaborati del progetto e il quadro economico riepilogativo delle spese totali; - il progetto esecutivo in formato cartaceo e in formato digitale su Cd o Dvd.

Jenny Giordano